

Rapporto

numero

data

competenza

21 novembre 2024

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO

della Commissione ambiente, territorio ed energia sulla mozione 3 maggio 2023 presentata da Sem Genini e cofirmatari “Per un Piano d’azione cantonale per la gestione e la regolazione del lupo”

1. LA MOZIONE N. 1732

La mozione n. 1732 di Sem Genini e ben 19 co-firmatari nasce in particolare da un bisogno avvertito con sempre più insistenza e urgenza dai cittadini e dalle cittadine del nostro Cantone a seguito degli attacchi da parte di grandi predatori. È un tema di grande interesse anche per il Gran Consiglio e che rispecchia una preoccupazione di molti deputati per il futuro dell'allevamento e della pastorizia di montagna del nostro Cantone.

La situazione è sempre più grave e ha causato quest'anno lo scarico anticipato di numerosi alpeggi, un numero molto maggiore rispetto agli scorsi anni. Per la prima volta sono stati scaricati anche alpeggi in cui si produceva formaggio di rara qualità e riconosciuto in tutto il mondo, causando perdite finanziarie ancora maggiori per la diminuzione dei prodotti. Malgrado ciò, la situazione dal punto di vista legislativo non è al passo con l'evolversi della presenza di lupi sul nostro territorio e dei danni che i predatori causano agli animali da reddito.

La mozione n. 1732 chiede al Governo di non aspettare l'emanazione dell'ordinanza da parte del Consiglio federale, ma di voler iniziare già da subito a realizzare un piano d'azione per la gestione e la regolazione del lupo, che tenga conto in particolare, oltre alle leggi, del numero di branchi e lupi già presenti in Ticino, del loro previsto aumento dovuto all'ubicazione del Ticino, delle peculiarità della pastorizia del nostro Cantone e della necessità di conservare un numero di capi e di aziende di allevamento che possano continuare ad avere cura del territorio montano e a produrre prodotti locali di qualità, e che trovi delle soluzioni attuabili per le aziende maggiormente in difficoltà, cioè quelle classificate come non proteggibili.

Sulla scorta di quanto approvato nel Canton Vaud, i mozionanti chiedono al Consiglio di Stato di voler redigere un piano d'azione cantonale efficiente e coraggioso.

Il piano d'azione cantonale, riassumendo, dovrebbe:

- a. dimostrare la visione del Cantone per una gestione e una regolazione del lupo muovendosi nell'ambito della legge federale;
- b. tenere conto delle considerazioni descritte e abbia come obiettivo, tra gli altri, quello di prefissare il numero di lupi singoli e di branchi che il Cantone ritiene e stima sopportabile e gestibile affinché il nostro sistema di allevamento tradizionale possa continuare a esistere senza restrizioni inaccettabili, come raccomandato dalla Camere federali e dalla Strategia Lupo Svizzera;
- c. mirare ad alleggerire il carico mentale degli allevatori, ad aumentare i risarcimenti per i danni o addirittura rafforzare le forze di guardia della fauna selvatica / guardiacaccia

- oltre alle corrispondenti misure attive di allontanamento e dissuasione. Tutto ciò, nei limiti concessi dalla legge, coinvolgendo e responsabilizzando anche e soprattutto allevatori e cacciatori per una maggiore efficacia e capillarità delle misure di intervento;
- d. servire a ridurre drasticamente il numero di animali predati e a diminuire la percentuale di bestiame da reddito che sopravvive ad un attacco predatorio, ma che però poi vive nella paura ed è traumatizzato e tra le altre cose non produce più come prima;
 - e. rispondere alle ansie crescenti della popolazione in merito alla presenza dei lupi nelle zone antropizzate, con la definizione di misure di intervento chiare volte a modificarne il comportamento, prima, e di prelievo nel caso non funzionassero;
 - f. includere riflessioni e conclusioni sulle responsabilità dello Stato in caso di attacco ad animali domestici o a persone. Questo, tenendo conto che i pericoli supplementari citati e le relative restrizioni della libertà personale sono la conseguenza delle scelte legislative effettuate.

Il Consiglio di Stato non ha preso posizione sulla mozione con un messaggio, lasciando la decisione al Gran Consiglio.

2. LAVORI COMMISSIONALI

La Commissione prende positivamente atto che la richiesta della mozione al punto c. *“coinvolgendo e responsabilizzando anche e soprattutto allevatori e cacciatori per una maggiore efficacia e capillarità delle misure di intervento”* sia stata concretizzata dall'Ufficio caccia e pesca per quanto riguarda almeno i cacciatori.

La Commissione è consapevole dell'aumento di lavoro inerente al dossier lupo negli ultimi anni, tuttavia ritiene che lo strumento di un piano d'azione sia fondamentale e possa essere la base dell'argomento lupo nel nostro Cantone per tutte le parti coinvolte. Una visione chiara e a lungo termine aiuterebbe sotto molteplici aspetti, incluso anche l'allestimento delle richieste di abbattimento preventivo nei confronti della Confederazione, che quest'anno sono arrivate in ritardo, visto che la caccia aveva inizio al 1° settembre e fino a quella data non vi è stata alcuna decisione.

Il Canton Vaud, per esempio, dal quale ha preso spunto la mozione in oggetto, ha elaborato un piano d'azione lupo per il 2023, mentre il 1° maggio 2024 ha approvato il “Plan d'action loup 2024”. Oltre a presentare in dettaglio la situazione dell'espansione del lupo nel territorio cantonale, le misure di protezione adottate, i danni rilevati e le regolazioni già effettuate, sono stati tracciati gli obiettivi per il 2024 dove si indicano chiaramente due azioni principali:

- da un lato, la regolazione dei lupi in modo da diminuire gli attacchi ad animali da reddito;
- dall'altro, le misure di protezione delle greggi che mettano al centro dell'attenzione gli agricoltori e i pastori.

Inoltre, sono previste anche altre azioni, tra cui quelle di aiuto agli agricoltori, i tiri di inselvatichimento e le ricerche scientifiche sul campo. Bisogna anche sottolineare che il Canton Vaud ha una comunicazione molto trasparente e i casi di predazione e quelli di avvistamenti sono aggiornati giornalmente sul sito internet, e tutti i casi di predazione sono inseriti in una banca dati molto completa con una casistica complessa. Ciò dovrebbe essere ripreso anche nel nostro Cantone, poiché attualmente c'è un documento aggiornato solo mensilmente, tuttavia mancano spesso dei dati essenziali e non vengono aggiornati

costantemente il numero delle predazioni accertate, il numero di dispersi, l'eventuale identità genetica del predatore che ha attaccato, e non vengono nemmeno indicate le coordinate precise ma solo quelle chilometriche.

Infine, vengono presentate le azioni che il Canton Vaud intendeva mettere in atto nel 2024. Un esempio da seguire.

Come già sottolineato in precedenza, rispetto a quando la mozione è stata presentata, la situazione in Ticino è decisamente peggiorata: nel 2024, oltre ai 3 branchi e le 3 coppie già accertate nell'autunno 2023, si sono aggiunte altre 2 coppie, mentre le 3 coppie stabili nella scorsa primavera verosimilmente hanno dato alla luce dei cuccioli. In totale ci si trova quindi a dover gestire 8 coppie o branchi sparsi su quasi tutto il territorio cantonale, senza contare gli animali singoli. In tutto si possono stimare certamente una 40a di esemplari.

Il tutto, con la politica attuale, non migliorerà di certo. L'arrivo di lupi dall'Italia (che probabilmente è il nostro principale bacino di riserva) non diminuirà, poiché in quella nazione a breve non si intravedono cambiamenti legislativi radicali di contenimento dell'espansione. Mentre perlomeno, se gli abbattimenti nei Grigioni avranno successo, da quella zona ne potrebbero arrivare meno. In ogni caso è da notare che la distribuzione di lupi sul territorio cantonale è abbastanza omogenea e non vi sono zone con rischio zero.

Per quanto riguarda le predazioni di animali da reddito, alla fine di agosto gli attacchi ammontavano a 49 (contro i 41 del 2022 e i 36 del 2023 dello stesso periodo) mentre i capi predati erano leggermente diminuiti (106 da gennaio ad agosto) rispetto ai 114 del 2023 (nel 2022 erano stati 192). Occorre però sottolineare con forza che a partire dal 2021 il numero degli alpi caricati con ovicaprini in Ticino è diminuito in modo molto preoccupante:

- 12 alpeggi in meno caricati in due anni su un totale di 121 alpeggi (ca. 10%);
- lo scarico anticipato degli alpeggi si è riproposto nel 2022, nel 2023 e ancora di più nell'estate 2024, con ben 10 alpi scaricati che, a meno di una diminuzione drastica dei lupi, verranno definitivamente abbandonati. Evidentemente il numero dei capi alpeggiati è pure diminuito (soltanto sugli alpi scaricati anticipatamente nel 2024 pascolavano 540 ovini e 450 caprini).

Analizzando le statistiche degli alpeggi caricati con ovicaprini e i capi alpeggiati, si ha davvero l'impressione di assistere alla scomparsa dell'alpicoltura ticinese di bestiame minuto, perlomeno nelle zone non proteggibili: oltre ai piccoli alpeggi non proteggibili caricati con ovini, l'estate che sta per concludersi ha visto per la prima volta anche l'abbandono di alpeggi caricati con caprini dove da secoli si produce il tipico formaggio fatto con latte misto (di mucca e di capra), come per esempio in Valle Maggia, Verzasca, ecc.

Il netto peggioramento della qualità di vita degli alpigiani e degli allevatori in genere deve essere considerato, come viene descritto anche nella mozione, così come la problematica degli alpi non proteggibili e il tema della richiesta di risarcimento che potrebbero inoltrare i proprietari di alpi non più caricate (in genere i Patriziati), specialmente quelli che avevano fatto grossi investimenti in miglione alpestri.

Tutto questo porta a una contraddizione di fondo tra l'impegno anche finanziario, molto apprezzato e importante dello Stato nel sostenere il settore dell'alpicoltura (promozione dei prodotti, sostegno agli alpigiani affinché i prodotti siano sempre di alta qualità, sostegno finanziario delle miglione alpestri, comprese quelle per affrontare la problematica dell'approvvigionamento idrico divenuta di attualità durante gli scorsi anni, e aiuto nella costruzione di nuove stalle anche per l'allevamento caprino e ovino), e l'inerzia di fronte

all'espansione del lupo e all'abbandono degli alpi (anche quelli ristrutturati e gestiti da giovani).

Di fronte a questa situazione, si ha l'impressione che il Consiglio di Stato si limiti a gestire il fenomeno come se si trattasse di un evento ordinario: monitoraggio dei lupi, decisione di abbattimento se la soglia di danno rilevante viene superata, risarcimento dei capi predati, raccolta dei dati degli alpeggi scaricati anticipatamente e nulla più. Non appare nessuna strategia che possa cercare di invertire la tendenza dell'abbandono degli alpi caricati e di conseguenza anche delle aziende di base dalle quali provengono ovini e caprini.

Di conseguenza un piano di gestione del lupo come proposto dalla mozione in esame appare assolutamente attuale, necessario e urgente.

3. CONTENUTI DEL PIANO GESTIONE LUPO

Nel piano di gestione del lupo dovrebbero essere presenti almeno i seguenti contenuti.

1. Un'analisi statistica dettagliata delle aziende di allevamento di bestiame minuto e degli alpeggi, soprattutto con un confronto serio e dettagliato rispetto ai dati raccolti negli scorsi anni, in modo che si abbia una visione precisa dell'abbandono in atto, suddivisa per distretti e per tipo di alpeggio (non proteggibili; già adeguatamente protetti). Nella stessa sarebbe pure importante conoscere l'età dei capi-azienda in modo da poter capire una possibile evoluzione futura dell'allevamento e della pastorizia. Soltanto con questi dati sarà possibile trarre delle conclusioni sull'impatto che l'espansione del lupo sta avendo sull'allevamento nel nostro Cantone. Ed è solo partendo da questa analisi che si potrà impostare il piano di gestione del lupo.
2. Una quantificazione e una valutazione delle misure di protezione finora adottate (cani da protezione, recinzioni, chiusure notturne) e i relativi costi sia per il Cantone sia per gli allevatori. Siccome questi ultimi lamentano spesso un peggioramento del benessere degli animali, occorrerà tenere in considerazione anche questo aspetto. In questo capitolo dovrebbe rientrare una valutazione delle possibili misure di protezione ancora adottabili. Tra le azioni devono essere incluse quelle di aiuto agli agricoltori, i tiri d'inselvaticamento e la ricerca scientifica sul campo.
3. Un'analisi dell'evoluzione dei branchi di lupo in Ticino e dei lupi singoli. In questo ambito sarebbe pure necessario quantificare i costi che la gestione del lupo genera al Cantone, sia per il monitoraggio, sia per gli abbattimenti che per i risarcimenti dei capi predati e dei danni collaterali.
4. La fissazione degli obiettivi che il Cantone intende raggiungere nei prossimi anni riguardo alla problematica della diminuzione degli alpeggi non più caricati e della crisi dell'allevamento in Ticino a causa della presenza del lupo e le azioni che si vogliono intraprendere per raggiungerli. In particolare, sarà determinante, considerati i dati raccolti (vedi i punti precedenti), valutare se sarà possibile, data la legislazione federale in vigore, salvaguardare l'allevamento ovicaprino in Ticino e l'allevamento di bovini oppure se, a motivo dell'espansione del lupo, queste attività dovranno cessare. Qualcosa che però nessuno auspica.
5. In relazione agli obiettivi fissati bisognerà anche elencare le azioni da intraprendere per raggiungerli. In questo ambito, sarà essenziale, ammesso che si voglia salvaguardare l'allevamento, chiedersi quanti branchi e quanti lupi possono essere accettati nel territorio del Canton Ticino e come fare per limitarne il numero, poiché il rischio di predazioni e la pressione sugli allevatori sono proporzionali al numero di lupi o branchi presenti. Per far ciò bisognerà tenere in considerazione che molto probabilmente presto

il livello di protezione del lupo in Europa potrebbe essere abbassato (vedi revisione della Convenzione di Berna). In tal senso, lo studio di Guggiari con l'elenco di alpeggi non proteggibili diventa importantissimo per determinare dove la presenza di uno o più branchi sia forse accettabile oppure assolutamente nefasta. È una ponderazione difficile, che però il Cantone dovrà pur fare. In questo contesto, l'allegato 3 dell'Ordinanza federale della Legge sulla caccia attualmente in vigore fissa i numeri minimi di branchi per regione e deve servire da base. Quando il Cantone limita il numero di altri selvatici (cervi, cinghiali, ecc.) fa lo stesso esercizio, perché qui invece no? Inoltre ogni funzionario coinvolto nell'argomento grandi predatori dovrebbe seguire un corso di mediazione dei conflitti e negoziazione, in modo da evitare che salga la rabbia tra le parti e si possa discutere sui problemi salienti senza distrazioni e con un certo tatto.

6. A dipendenza della risposta che verrà data al punto 5 appena segnalato, occorrerà valutare le conseguenze, sia per il primario ma anche per il turismo e il territorio, di tali decisioni e prendersene poi anche le responsabilità. Infatti, nei contenuti del piano sarà utile includere un paragrafo sulle responsabilità dello Stato ("proprietario" dei lupi) in caso di aggressioni agli umani e in caso di non più possibilità di utilizzo degli alpeggi (perdita di guadagno da parte del proprietario, cessazione dell'attività da parte dell'affittuario, ecc.) a causa della presenza appunto del grande predatore.

4. CONCLUSIONI

Per la Commissione non ci sono dubbi sulla necessità e sull'urgenza di disporre di un piano cantonale di gestione del lupo. È infatti ora che il Cantone indichi chiaramente se e come vuole affrontare la questione lupo e quali azioni vuole intraprendere per salvaguardare l'allevamento ovicaprino in Ticino. È un punto che sarebbe stato anche da inserire nel progetto e negli obiettivi di legislatura del Governo. Come il Cantone si è dotato di piani di gestione per altre problematiche che potrebbero causare danni a persone o cose, si ritiene appropriato anche elaborare un piano per affrontare questa problematica, che senza una gestione migliore di quanto fatto finora, rischia di far sparire un settore economico importante per la gestione del territorio quale è quello dell'allevamento di montagna. Un esame del piano di gestione del Canton Vaud, ed eventualmente di altri piani cantonali, potrebbe essere utile per impostare il nostro piano cantonale.

In conclusione, la Commissione chiede a codesto lodevole Parlamento di voler accogliere la mozione n. 1732 chiedendo al Consiglio di Stato di voler redigere entro il 31 marzo 2025, da aggiornare negli anni successivi, un Piano d'azione cantonale per la gestione e la regolazione del lupo, sulla scorta delle varie considerazioni fornite nel presente rapporto.

Per la Commissione ambiente, territorio ed energia:

Daniele Piccaluga, relatore

Berardi - Bühler - Buri - Buzzi (con riserva) - Cedraschi -

Ermotti-Lepori - Genini Sem - Mobiglia (con riserva) -

Padlina - Prada - Renzetti - Rigamonti - Schnellmann -

Terraneo - Tonini - Tricarico - Zanini Barzaghi